

# TOMMASO MORO

## *Scena I*

### *Il divorzio*

*III Narratore*- Roma, anno del Signore 1528

(Il papa ascolta la musica seduto con due cardinali.

Entra un servitore.)

*Servitore*: (rivolto al cardinale) porto un messaggio dall'Inghilterra diretto a Sua Santità Papa Clemente VII.

*I cardinale*: date a me, attendete fuori la risposta

(Il cardinale consegna nelle mani del papa la lettera sigillata.

Il papa legge la missiva).

*Papa* (alzandosi di scatto) – cosa significa? che messaggio è questo?

*I Cardinale* – chi vi scrive Sua Santità?

*Papa*- quel pazzo di un inglese.

*Il cardinale*: parlate di Enrico VIII, il re?

Cosa vi manda a dire?

*Papa*- cose da pazzi! Il matrimonio!

*III cardinale*- Caterina d'Aragona? Moglie del defunto re Arturo fratello di Enrico?

*Papa*- Enrico stesso ha insistito.

*I cardinale*- ricordo, voleva da Voi l'autorizzazione per sposare Caterina, la moglie di suo fratello, sua cognata.

*Il cardinale*- la concedeste, lo accontentaste, ma ora?

*Papa*- Dio non ha concesso ancora eredi maschi....vuole il divorzio!

*III Cardinale*- è inconcepibile.....come può chiederVi questo?

*I cardinale*- lui stesso l'ha pretesa...

*Il card*- contro la legge naturale

*I card*- Sua Santità...si tratta di un capriccio...della bella Anna Bolena di cui è innamorato, tutti lo sanno, tutta l'Europa ne parla....

*Papa*- ci minaccia.

*III card*- è un difensore della fede, è un amico....

*I card*- cosa può contro la Chiesa? Una ribellione?

*Papa*- cosa ha fatto Lutero pochi anni or sono?

*Il card*- ma Lutero è un eretico! Un nemico della Chiesa di Roma....

*Papa-* certo un eretico, ma ha spezzato in due la cristianità, ha dichiarato inutile la Chiesa, la sua tradizione, la sua interpretazione delle sacre scritture...ora i fedeli sono soli davanti a Dio, abbandonati.

*Il card-* sono soli anche davanti al principe: “Cuius regio eius religio”. I principi hanno scelto se restare fedeli o aderire alla protesta.

*Papa-* e i loro sudditi hanno dovuto ubbidire e mutar fede, pena l’esilio...o peggio.

*I card-* dunque questo pensate possa accadere anche in Inghilterra?

Che il re decida di mettersi a capo della chiesa trasformandola in Chiesa Anglicana o inglese?

*III card-* e che il popolo sia costretto a seguirlo. Ma...per Lutero forse si poteva capire, è una questione di dottrina.

*Papa-* qui invece si tratta di una donna, ma il re non ha ritegno, vuole si realizzino le sue ambizioni..

*Il card-* i suoi pruriti...

*Papa-* andrà fino in fondo, credetemi.

*I card-* allora perché non lo assecondate, Sua Santità, presto tutto tornerebbe alla calma.

*Papa-* quando si stancherà di Anna? quando la vorrà sostituire con altra più bella e giovane?

No. Non possiamo mercanteggiare. Ci sono valori non negoziabili.

Abbiamo commesso tanti errori certo, ma noi siamo il messaggio di Cristo, io sono il successore di Pietro.

*III card-* “Su questa pietra..”

*Papa (di nuovo in piedi)-* noi portiamo il messaggio cristiano al mondo, per questo siamo la Chiesa universale.... indichiamo la via della salvezza per tutti: inglesi, francesi, alemanni, lombardi; pensa invece se ogni nazione avesse la propria Chiesa, proprio come ha il parlamento e il tribunale e l’esercito, cosa ne sarebbe dei cristiani?

*I card-* sarebbe come tornare al tempo dei giudei, un solo popolo e il suo Dio.

*Il card-* andrebbe a perdersi il messaggio universale di Cristo, secondo il quale gli uomini sono tutti eguali, e tutti si salveranno se crederanno in Lui, fattosi carne e ancora vivo tra gli uomini ha indicato chi seguire dopo la sua crocifissione.

*Papa-* ditemi: “Qual è lo scopo della richiesta di divorzio? a chi vuole fare del bene? al suo popolo o a se stesso?”

*Silenzio*

*Papa-* è ovvio, lo scopo è il dominio su di sé, sulla sua terra, sul suo popolo e noi rappresentiamo un freno a tutto questo. Una Chiesa che ha una sede: Roma; un capo: il successore di Pietro in me rappresentato; un giudizio: libero e sulla realtà tutta, che è universale, vale per tutti.

Dunque miei cari capite bene che non si tratta solo di un matrimonio, ma della presenza stessa di Cristo nell'isola degli inglesi. (pausa)  
Non c'è altra scelta.

*III card-* no, non c'è. La risposta a quella richiesta non può che essere negativa.

*II card-* cos'altro possiamo fare per fermare la nascita di una nuova eresia?

*Papa-* pregare, pregare che il concilio dei vescovi, il cancelliere, prima e più prestigiosa carica dello stato dopo il re e il Parlamento si oppongano a questa pazzia.

## ***Scena II***

### ***Il turbamento di Tommaso***

*III Narratore-* Londra, palazzo reale, anno del Signore 1529

(Tommaso Moro viene nominato Lord Cancelliere davanti al re e al Parlamento. Il re è seduto in trono, davanti a lui gli alti dignitari e Tommaso).

(squilli di trombe)

*Re-* si proceda con la cerimonia.

(Un servitore consegna una pergamena nelle mani del duca di Norfolk, tra squilli di tromba, il quale la srotola).

*Duca di Suffolk-* (ad alta voce) il re ha comandato a me, duca di Suffolk, di dichiarare qui in pubblico, quanto debba l'Inghilterra sentirsi obbligata verso quest'uomo, e quanto degno egli sia di occupare il posto più alto del reame, e quanto il re lo consideri degno della sua fiducia, non soltanto in qualità di consigliere, nella quale carica egli ha già profuso la sua saggezza, ma come Lord Cancelliere del re, per questo egli dispone che voi tutti riconosciate messer Tommaso Moro come Lord Cancelliere del reame.

(tra squilli di tromba il duca pone la collana a Tommaso Moro).

*Re-* bene ora lasciateci soli che io e Tommaso abbiamo molte cose da dirci.  
Siedi, Thomas, niente cerimonie.

Tu sei mio amico, grazie a Dio ho un amico come cancelliere, uno che tiene più ad essere mio amico che cancelliere.

*TM-* sono conscio della modestia delle mie qualità.

*Re-* sarò io a giudicare le tue qualità.

Lo sai che fu il tuo predecessore, l'arcivescovo di York, cardinale Wolsey, a nominarti come cancelliere?

*TM-* Wolsey?

*Re-* (si alza e passeggia, anche Tommaso si alza per rispetto) sì prima di morire propose te, nonostante non ti fosse amico, anzi nonostante ti avesse dichiarato suo nemico proprio per la questione relativa al mio divorzio, perché tu rifiutavi di appoggiare l'idea che io divorzi da Caterina d'Aragona e sposi una donna che mi possa dare un erede.

*TM-* Wolsey era uno statista di eccezionale valore.

*Re-* (alzando la voce) ah sì? Allora perché mi ha abbandonato? Mi ha abbandonato in quello che più mi sta a cuore anche adesso.

(di nuovo calmo) Andiamo... siediti.

Thomas, tornando alla faccenda del mio divorzio, ci hai pensato?

*TM-* moltissimo Sire

*Re-* e allora ti sei convinto?

*TM-* che faresti bene a divorziare dalla regina?

Purtroppo più ci penso più mi convinco che l'unica cosa che posso consigliare a Sua Maestà è di non farlo.

*Re-* (alzando la voce) e allora ci devi pensare ancora.

(pausa)

*TM-* io non posso discutere queste cose, solo la Santa Sede può farlo, Sire.

*Re-* (alzando progressivamente la voce) tutti i figli sono nati morti, o sono morti entro un mese, mai ho visto così chiaramente la mano di Dio. Io devo separarmi da Caterina e nessun Papa potrà impedirmelo.

(pausa)

(di nuovo calmo) Andiamo... perché non capisci ciò che tutti capiscono?

*TM-* perché Sua Maestà ha bisogno della mia approvazione?

*Re-* perché tu sei onesto, e quel che più conta sei conosciuto come onesto.

C'è gente come Norfolk che mi segue perché ho la corona, c'è gente come Cromwell e altri che mi seguono perché sono sciacalli e seguirebbero qualsiasi cosa che si muove...poi ci sei tu.

*TM-* sono mortificato di constatare quanto dolore vi do Sua Maestà.

*Re-* no, io rispetto la tua sincerità.

Riguardo quella faccenda bada che io non ho opposizioni.

*TM-* Maestà.

*Re-* (alzando la voce) nessuna opposizione ho detto, nessuna opposizione...

(più calmo) Stai seduto. Però te ne lascerò fuori.

(pausa)

Ma sei il mio cancelliere, non la prenderò bonariamente. Io vedo già come sarà, saranno i vescovi ad opporsi.

*TM-* ma la regina?

*Re-* (interrompendo Tommaso e urlando) non esiste la regina, chi dice che Caterina è mia moglie è un traditore, è come un cancro nel corpo dello stato di cui sono il re legittimo, e io lo farò estirpare.

(improvvisamente calmo) visto che mi hai fatto arrabbiare?

Ah Tommaso, caro amico, se solo tu mi venissi incontro io ti alzerei fino alle stelle con le mie mani.

*TM-* (turbato e insicuro) Vostra Maestà mi confonde.

*Re-* non ti abbatte Tomas, non ti ho promesso di lasciarti fuori?

### ***Scena III***

#### ***Se potessi firmare firmerei***

*I Narratore-* in realtà i vescovi si sottomisero il 15 maggio 1532 al volere del re, pagando anche una multa per aver violato i diritti dello stesso re; si sottomisero anche i nobili e il Parlamento. Tutti giurarono l'Atto di Successione che riporta queste parole: "Giurate di dare fede, fedeltà e obbedienza unicamente alla Maestà del re e a nessun'altra autorità, principe o potentato entro o fuori i confini di questo regno".

Dove per potentato straniero si intende soprattutto il papato di Roma.

Tommaso Moro si dimise il giorno successivo la capitolazione del clero, solo tre anni dopo la nomina a cancelliere, sfuggendo qualsiasi tipo di giuramento ed evitando di presenziare alla cerimonia di nozze tra re Erico VIII e Anna Bolena.

Il primo segretario del re Thomas Cromwell tentò in tutti i modi di portare Tommaso a giurare fino a farlo chiudere dal luogotenente Edmund Walsingham nella Tower Hill.

(Nella torre)

(Tommaso con un pacco di libri in mano, è preceduto da un carceriere e seguito da Edmund, Luogotenente della torre e buon amico di Tommaso. Il carceriere apre).

*Edmund-* vorrei tanto che voi poteste giurare. Non ho mai rinchiuso un uomo nella Torre meno volentieri.

(la porta viene richiusa e Tommaso resta solo).

(pausa)

*Narratore-* finalmente la famiglia fu ammessa alla visita. Giunsero le figlie Margaret ed Eveline, la moglie Alice e il genero William Roper.

*Edmund-* ci sono visite per voi, ser Thomas, ma siate breve.

*Margaret-* padre!

*TM-* Meggye, oh cara

*Roper-* diamine che posto, è diabolico

*TM-* a parte la lontananza da voi, è un stanza come tante altre.

*Alice-* umida però, molto umida.

(pausa)

Vi prego marito, fatevi liberare, giurate, fatevi mettere fuori.

*Margaret-* il Parlamento ha promulgato un nuovo Atto e tutti dovranno giurare o saranno ritenuti traditori.

*TM-* come è formulato?

*Margaret-* cosa importa questo?

*TM-* è proprio cosa significano le parole che importa, dipende da come è scritto, può darsi che potrò giurare.

*Eveline-* padre

*TM-* vedi figliola, Dio ha creato l'uomo perché questi lo possa servire con l'acume della sua mente.

Se Egli vorrà portarmi al punto dove non c'è altra via, dovrò sostenere il giogo, per pesante che sia e potrò gloriarmi come campione della fede e martire. Ma spetta al Signore, a Lui solo, spingermi ad un tale passo, perché la naturale vocazione di noi uomini è salvarci.

*Eveline-* quindi se potrete giurare giurerete?

*TM-* tutto quello che si può fare lo farò. Non è questa stoffa che sono fatti i martiri.

*Roper-* non illudiamoci ser Thomas, il nuovo atto parla chiaro, sentite cosa dice (prende un foglio e legge): “Il Parlamento decreta che il re nostro sovrano sia riconosciuto quale solo e supremo capo della Chiesa inglese o Anglicana, avendone tutti gli onori, dignità, giurisdizioni, privilegi, poteri, profitti e beni spettanti in qualità di capo supremo della stessa Chiesa”.

*TM*- questa non è una riforma, è guerra contro la Chiesa. Il re ha dichiarato guerra al Papa perché si è rifiutato di proclamare che la regina Caterina non è sua moglie.

*Eveline*- ma questo che importa

*TM*- noi siamo in guerra con il Papa, che è un sovrano, ma è anche il successore di Pietro il quale ci ricollega a Cristo.

*Alice*- ma questa è un'opinione. Comprometti tutto l'amore per noi e per la patria per un'opinione?

*TM*- Alice, cara, io sono quell'opinione.

*Margaret*- padre, vi prego, giurate e pensate il contrario.

*TM*- cos'è un giuramento se non parole che si dicono a Dio?

Ascolta Meg. Quando un uomo presta un giuramento è come se tenesse se stesso tra le mani. Se in quel momento apre le dita scivola via; alcuni uomini riuscirebbero a ritrovarsi ma io non voglio correre questo rischio.

*Margaret*- volete fare l'eroe, e non pensate a noi?

*Roper*- ragionate per Thomas, avete già fatto quanto Dio può pretendere da un uomo.

*TM*- non è questione di ragionare ma di amore.

*Alice*- insomma ti fa piacere stare qui.

*TM*- io tremo dalla paura pensando a quello che mi potrebbero fare. Sapere che tu mi capisci mi farebbe stare meglio.

*Alice*- (alterata, piangendo) no, io non capisco.

*TM*- ti prego, Alice, sostienimi.

(i due si abbracciano)

*Alice*- io non ti capisco. So solo che ho sposato il migliore uomo al mondo

*Carceriere*- (interrompendo il colloquio) la visita è terminata

*Margaret*- vi prego ancora un minuto, un minuto soltanto.

(il carceriere trascina con la forza aiutato da un altro inserviente)

*Roper*- cosa sono queste maniere?

*TM*- su andate, vi prego andate.

*Carceriere* (tornando a chiudere la porta) mettetevi nei miei panni, spiano ogni nostra mossa, io sono un pover'uomo, non voglio guai.

*Scena IV*  
*Il processo*

*Il Narratore*- Il 1<sup>^</sup> luglio 1535 Messer Tommaso Moro venne condotto davanti ai giudici delegati dal re tra i quali figurano il marchese di Winchester, il segretario del re Thomas Cromwell e il giudice cancelliere Audley.

(squilli di trombe)

(l'imputato viene fatto entrare in aula davanti alla corte).

*Marchese*- Messer Moro, vedete bene che siete colpevole di un grave delitto di lesa Maestà; tuttavia la generosità del re è tale da indurci a confidare che, se vorrete pentirvi e ritrattare l'opinione nella quale avete persistito, potrete ottenere il suo grazioso perdono.

*TM*- signori, vi ringrazio di cuore della vostra benevolenza, tuttavia prego Dio che voglia mantenermi fermo in questa mia giusta opinione e che io possa perseverarvi fino alla morte. Quanto ai reati di cui mi fate carico, temo che a causa della lunga carcerazione, non avrò la forza né la prontezza per darvi risposte esaurienti.

*Giudice Audley*- portate una sedia al prigioniero!

Messer Cromwell, potete dare inizio al dibattito.

*Cr*- messer Moro, cosa pensate riguardo l'Atto di Supremazia approvato dal nostro Parlamento?

(Moro non risponde)

*Cr*- è vero che avete volontariamente negato al nostro re il titolo di capo supremo della Chiesa d'Inghilterra?

*TM*- io non ho mai negato questo al re.

*Cr*- voi avete più volte rifiutato di giurare.

*TM*- io non ho giurato e non ho mai detto ad alcuno cosa pensassi dell'Atto, ma né quest'ultimo, né alcun'altra legge al mondo può condannare qualcuno se non per le sue parole o i suoi atti, e non può farlo invece per il suo silenzio.

*Cr*- il vostro rifiuto equivale alla negazione.

*TM*- non è vero, la massima, anche nel diritto, è chi tace acconsente.

*Cr*- questo dipende dalle circostanze. Il silenzio può voler dire tante cose. Ma quali sono nel nostro caso le circostanze? Bene, signori, nel nostro caso accadde che tutti gli uomini del nostro regno, da nord a sud, da est ad ovest hanno giurato.



C'è solo uno di voi qui dentro che non sappia cosa significhi il rifiuto a giurare dell'imputato?

(il pubblico rumoreggia)

*TM*- Mi sono ritirato a vita privata, penso e studio ormai da tempo solo la passione di Cristo. Non mi interessa di cosa pensino gli altri di me.

*Cr*- Cosa desiderate deduca il mondo dal vostro rifiuto di giurare?

*TM*- (irritato) il mondo deduca secondo il suo cervello, questa corte deve invece dedurre secondo la legge.

*Cr*- dimenticate che siete suddito del re e ogni suddito leale è tenuto a giurare.

*TM*- io vi dico che ogni suddito, in materia di coscienza, è tenuto più di ogni altra cosa al mondo, alla sua anima.

*Cr*- dunque ritenete che noi tutti, giurando, perderemmo la nostra anima?

*TM*- quanto alla coscienza degli altri non voglio erigermi a giudice.

*Cr*- chiamo come testimone ser Richard Rich

*assistente*- (ad alta voce) ser Richard Rich venite in aula.

*RR*- (con la mano sulla bibbia) giuro solennemente che ciò che dirò a questa corte sarà la verità, tutta la verità, solo la verità.

*Assistente*- e che Dio vi aiuti

*RR*- e che Dio mi aiuti

*Cr*- il giorno 12 maggio siete per caso stato alla Torre per togliere i libri al prigioniero?

*RR*. è così.

*Cr*- in quell'occasione parlaste al prigioniero?

*RR*- sì

*Cr*- parlaste con lui della supremazia del re sulla Chiesa?

*RR*- è esattamente così

*Cr*- riportate precisamente alla corte ciò che vi fu detto

*RR*- io gli chiesi questo: "Dato che voi siete un grande conoscitore delle leggi, vorrei sottoporvi questo quesito. Supponendo che un Atto del parlamento dovesse riconoscermi re, voi, messer Moro, mi riconoscereste come sovrano?"

Lui rispose: "Sì signore, vi riconoscerai senz'altro"

*Cr*- cosa vi disse ancora?

*RR*- io gli proposi un secondo quesito dicendogli: "Supponendo ora che un Atto del parlamento dovesse riconoscermi papa voi, messer Moro, mi riconoscereste come papa?"

*Cr*- lui cosa rispose?

*RR-* in risposta fu lui a pormi un quesito dicendomi questo: “Supponete che il parlamento stabilisca per legge che Dio non è Dio. In tal caso voi, messer Rich, dichiarereste che Dio non è Dio?”

*Cr-* poi cosa disse?

*RR-* rispose lui stesso: “No signore, nessun parlamento ha potere di emanare una legge simile”.

*Cr-* e non disse nient’altro?

*RR-* sì (esitando) replicò che il Parlamento non aveva neppure il potere di costituire il re capo supremo della Chiesa.

(mormorio tra il pubblico)

*Cr-* ecco, ha dichiarato che il Parlamento non ha l’autorità di farlo, il prigioniero è chiaramente colpevole di tradimento verso il re.

*TM-* credetemi, messer Rich, mi addolora più il vostro spergiuro che il pericolo in cui mi mettete.

(pausa)

Vi sembra possibile, signori, che in una questione tanto grave io mi sia potuto fidare con una persona la cui sincerità ho sempre messo in dubbio, fin da quando abitava nella mia parrocchia e frequentava la mia casa? Possibili che io l’abbia posto tanto sopra il sovrano e i nobili da rivelargli questa unica prova della mia colpevolezza che a loro avevo taciuto?

È mai possibile, signori, che tutto ciò possa ritenersi verosimile al vostro giudizio?

*Giudice-* la giuria può ritirarsi per deliberare.

*Cr-* mi pare non ci sia alcun bisogno di ritirarsi.

*Giurato-* la giuria dichiara l’imputato colpevole o degno di morte.

*Giudice-* secondo le leggi (interrotto da Moro)

*TM-* Milord, quando amministravo io la giustizia era d’uso chiedere all’imputato, prima della sentenza, se avesse ragioni da opporre al giudizio.

*Giudice-* avete qualcosa da dire?

*TM-* vedendo che, Dio sa in che modo, avete deciso di condannarmi, desidero dire chiaro e aperto il mio pensiero.

*Giudice-* continuate

*TM-* l’incriminazione è basata su un Atto del Parlamento che contrasta con le leggi di Dio e della sua Chiesa. Nessuno può promulgare leggi riguardo la Chiesa se non la Sede di Roma per quel primato trasmesso a san Pietro e da lui ai successori. L’incriminazione dunque non ha il fondamento per

incriminare un cristiano da parte di altri cristiani. Inoltre il re stesso, al momento dell'incoronazione, giura fedeltà e obbedienza alla Chiesa di Roma proprio come un figlio obbedisce al padre.

*Giudice*- ora basta

*TM*- (alzando la voce) dico che sono sette anni che studio la questione, ma da nessuna parte ho mai letto che capo della Chiesa possa e debba essere un laico.

*Giudice*- (alzando la voce) guardie!

*TM*- (urlando) del resto non è tanto per questa supremazia che esigete il mio sangue, quanto perché non ho voluto consentire al matrimonio del re.

*Giudice*-(ad alta voce) portatelo alla Torre, (più calmo) lì attenderà l'esecuzione.

## ***Scena V***

### *L'esecuzione*

(partecipano tutti quelli che non sono nobili o prelati)

(sul patibolo salgono il carnefice, lo sceriffo e Thomas, la folla degli spettatori vocifera tirando della verdura).

*sceriffo*- (ad alta voce) oggi, 6 luglio dell'anno del Signore 1535, si esegue la condanna a morte di Tommaso Moro, condannato per lesa maestà verso il nostro re Enrico VIII.

Il re vi concede poche parole prima di morire.

*I popolana*- (urlando e gettando ortaggi) Traditore, carogna

*II popolana*- (sempre ad alta voce) ti voglio veder morire come un cane

*III popolana*- vive Enrico, a morte i traditori della patria

*Sceriffo*- fate silenzio, il condannato ha diritto di parlare

*TM*- fratelli, vi chiamo a testimoni che muoio suddito fedele di Dio e del re, nella fede della Chiesa cattolica. Pregate per me, come io pregherò per voi, dall'altro mondo. Fate lo stesso per il re, perché Dio lo aiuti con i suoi consigli.

*Sceriffo*- ora basta messer Moro.

*Boia*: (inginocchiato) vi chiedo perdono per quello che devo fare.

*TM*- tu mi rendi oggi un favore più grande di quello che mai potrà farmi nessuno.

(appoggiata la testa sul ceppo, viene colpito dalla scure)

*Il Narratore*- la sua testa venne mostrata sul London Bridge per un mese, quindi recuperata, dietro pagamento di una tangente, da sua figlia Margaret Roper.

## ***Scena VI***

### ***I Pellegrini di Grazia***

*Il Narratore*- Londra, anno del Signore 1536

(al trono del re accorre il duca di Norfolk con due militi che si inginocchiano)

*Duca di N*- Sua Maestà, sta accadendo qualcosa di grave.

*Re*- spiegatevi duca

*I milite*- (rialzandosi) un'armata di trenta o quarantamila uomini, in parte cavalieri e con l'appoggio del popolo si sono sollevati nelle province del nord e avanzano verso di noi.

*Re*- cosa vogliono

*I milite*- un cambio di politica.

*Re*- spiegatevi meglio

*Il milite*- si lamentano della separazione dal papa...scusate... dal vescovo di Roma, della soppressione dei monasteri, delle spoliazioni dei beni della Chiesa.

*Re*- questo vorrebbero....

*Duca di N*- non solo questo, Sire.

*I milite*- rivendicano anche la convocazione di un Parlamento del Nord che metta in atto le loro richieste.

*Re*- duca, tu come agiresti.

*Duca di N*- questi armati in realtà non si considerano ribelli, intendono conseguire i loro scopi rimanendo fedeli a Sua Maestà.

*Re*- ah davvero?

*Duca di N*- Sire, si denominano "Pellegrini di Grazia" non rivoltosi.

*Re*- bene duca, allora te ne occuperai tu.

*Duca di N*- come desidera Vostra Altezza.

*Re*- a nome mio prometterai di aderire alle richieste che ti verranno fatte.

*Duca di N*- poi?

*Re*- non appena avranno deposto le armi e sciolto le milizie, catturerai i loro capi e li metterai a morte. Dovrai schiacciare l'insurrezione in modo tale che sia di monito a chiunque altro osi opporsi alla mia volontà.

(i tre escono dalla stanza, il duca cupo, a testa bassa)

*Narratore*- con Tommaso Moro morì tutto quello che vi era di più alto nella cultura inglese, con i condottieri dei Pellegrini di Grazia morì la cavalleria medievale inglese.